

Maria Angela Bedini, una prosa poetica, premessa di Mara Cini



Una prosa ricca di anfratti sonori e descrittivi quella di Maria Angela Bedini, una trama specchiante catturata dalla cornice dei due paragrafi in apertura e chiusura:

La città che mi abita nelle vene è una fortezza scura, io la porto come si porta un dolore...

E là oltre la marea e le onde screziate udivo volti di santi spalancarsi...

Si tratta di un susseguirsi di prospettive “gemmate” dove gli elementi naturali e stilistici (vento, architetture, *costole erbose*, *volte annerite*, radici, *ardesie dei tetti*, , altane e cantine) confluiscono in una sorta di *vena maestra* impetuosa e minuscola tanto da somigliare a *una gemma che dorma dentro l’astuccio di un ramo.* (m.c.)

[La città che mi abita nelle vene](#), **incipit**

Maria Angela Bedini è nata a Buenos Aires dove ha trascorso l'infanzia. Svolge attualmente attività di ricerca presso l'Università di Ancona. Ha pubblicato le raccolte di poesia *Trasgressioni* (1987), *Essenze assenze* (1991), *Ma il vuoto fu scarso a sparire* (in «Nuovi poeti italiani 4», Einaudi 1995) e *La lingua di Dio* (Einaudi).

- [Ranieri Teti](#)
- [Marzo 2015, anno XII, numero 26](#)

URL originale:

https://www.anteremedizioni.it/montano_newsletter_anno12_numero26_maria_angela_bedini